

Peñarol: il giallo e il nero / 3

Vendette

Le scomode verità americane dello scrittore inglese Roger Jon Ellroy; la banalità del male nelle storie psicologiche dell'olandese Herman Koch e nella ricostruzione della strage di Beslan del russista Andrea Tarabbia. Peñarol in questo numero consiglia di dare uno sguardo al lato oscuro degli individui e delle nazioni.

A cura di *Antonio Pagliaro*

In *Un semplice atto di violenza* gli omicidi portano a verità scomode che riguardano la Cia, il Nicaragua, i contras



Antonio Pagliaro visto da Linda Randazzo

“Sto per morire in casa mia. Signore, fa' che non ci siamo sba- gliati. Fa' che tutto [...]” è la preghiera di Catherine che sta per essere assassinata. I detective la trovano in una posizione che mima un rapporto sessuale. La donna profuma di lavan- da e ha un nastro al collo, come Margaret, Ann e Barbara: Catherine è la quarta vittima del “killer del nastro”. Comincia così *Un semplice atto di violenza*, terzo romanzo di Ellory pubblicato in Italia da Giano. Sembrano crimini seriali di un maniaco sessuale, ma è una falsa pista. Il caso è più complesso: nessuna delle vittime *esisteva* uf- ficialmente, i loro nomi sono assenti dall'anagrafe, i documenti non verificabili. Chi erano le quattro donne? Chi le ha uccise e perché? Chi compra i libri di Ellory distratto, pensando di comprare Ellroy, non rimarrà deluso: l'anagramma conserva la proprietà di essere grande autore di noir.

Roger Jon Ellory nasce a Birmingham nel 1965 e non conosce mai il padre. La madre muore quando lui ha sette anni. Roger Jon cresce in orfanotrofio fino all'età di sedici anni. In seguito avrà guai con la polizia, farà un po' di prigione e molti lavori. Nel 1987 comincia a scrivere. Sostiene di aver completato ventidue romanzi e aver rice- vuto centinaia di rifiuti (in uno scatolone ne conserva circa quat- trocento). Tanto da decidere di smettere e dedicarsi alla musica. Lo riporta alla scrittura l'11 settembre. Ellory lo ritiene un *inside job* e si dedica a romanzi di denuncia. *Due piani sopra l'inferno* è il primo a essere pubblicato nel 2003, dopo trentacinque rifiuti. In Italia esce da Sonzogno nel 2004, ma è attualmente fuori catalogo. Malgrado la poca fortuna del primo romanzo, Giano nel 2009 pubblica *La voce degli angeli*, nel 2010 *Vendetta*, nel 2011 *Un semplice atto di violenza* con crescente successo di pubblico e critica. Ellory pur se inglese scrive di America.

Le donne in *Un semplice atto di violenza*, dunque. I loro omicidi portano a verità scomode che riguardano la Cia, il Nicaragua, i con- tras: non una storia di serial killer (non solo, almeno) ma un grande romanzo sul lato oscuro del potere che ha molto in comune con *Il potere del cane*, il capolavoro di Don Winslow.

Un semplice atto di violenza



AUTORE

R.J. Ellory

CASA EDITRICE

Giano

ANNO

2011

PAGINE

656

PREZZO

€ 22,00

Vendetta è invece una storia di mafia. Due romanzi in uno: la vita di Ernesto Perez, sicario cubano di Cosa nostra e la storia della scomparsa di Catherine Ducane figlia del governatore della Louisiana. Ernesto Perez è killer feroce, ha iniziato a uccidere da bambino e non ha mai smesso. Ha ucciso il padre e decine di altri uomini. Ora ha una vendetta da compiere: “quando fai i piani per la vendetta, scava due tombe una per la tua vittima e una per te stesso” gli dicono gli amici italiani. E dopo qualche centinaio di pagine, tifiamo per lui. *Vendetta* è un libro epico e bellissimo impossibile da mettere giù.

Herman Koch è uno scrittore (e giornalista, e attore, e sceneggiatore) olandese autore di sette romanzi due dei quali tradotti in Italia: *La cena* e *Villetta con piscina*, entrambi editi da Neri Pozza. Due storie con molti punti in comune sulla banalità del male. Koch è un maestro della tensione che raggiunge con pochi strumenti. Una tensione che non lascia mai la pagina, presente in ogni riga. Sono romanzi che è impossibile abbandonare, e non perché si tratti di thriller mozzafiato. Azione quasi assente: sono storie psicologiche su rapporti di amore, tradimenti, vendette, e sulla difficoltà delle scelte. In entrambe il narratore è antipatico, invidioso di una persona che ha maggiore successo e costretto a una decisione difficile. In entrambe le donne sono un po' migliori degli uomini, ma alla fine solo un po'. *La cena* è un paradosso: è possibile mantenere alta la tensione per duecentottanta pagine se l'azione si svolge attorno al tavolo di un ristorante dove si incontrano due coppie? Spesso basta un'ambientazione così chiusa per rendere noioso anche un buon romanzo. Invece Koch riesce nell'impresa di farne un incredibile *page-turner*, un romanzo cinico e bellissimo.

La storia: due coppie, i fratelli Serge e Paul con le mogli, a cena in un ristorante. L'argomento che prima sfuggono ma poi devono affrontare riguarda i figli: due quindicenni che hanno picchiato e ucciso una barbona ripresi dalle videocamere di sicurezza di un bancomat. Uno dei fratelli a cena è un politico che i sondaggi dicono probabile primo ministro. L'arresto del figlio lo rovinerebbe.

Villetta con piscina è solo un po' meno bello. Il narratore è Marc

Villetta con piscina



AUTORE

Herman Koch

CASA EDITRICE

Neri Pozza

ANNO

2011

PAGINE

384

PREZZO

€ 17,00

Schlosser, medico di famiglia con una moglie attraente e due figlie adolescenti. La villetta con piscina è quella dove trascorre le vacanze Ralph Meier, attore affascinante e donnaiolo, e paziente di Marc. Con astuzia, Marc finisce nella villetta di Ralph perché tenta di sedurre la moglie Judith, e ci riuscirà. Alla fine però il suo tradimento gli si rivolta contro. Al tempo in cui Marc scrive, Ralph è già morto. È morto di un male che lui da medico ha riconosciuto ma non ha curato. Perché? È un omicidio? Judith pensa di sì e accusa il suo ex amante. La commissione disciplinare medica dovrà discuterne. Ma cosa era successo durante la vacanza, sulla spiaggia, fra l'attore e la tredicenne Julia ritrovata in stato di shock? Julia non ricorda ma Marc crede di sapere. I personaggi della *Cena* e di *Villetta con piscina* sono tutti mostri di un quadro raggelante, che il sarcasmo che Koch non abbandona mai accentua. Letture simili ma entrambe consigliatissime, nell'attesa che Neri Pozza traduca anche gli altri.

A volte capitano delle cose delle quali non ci si libera e per me in quei tre giorni sta racchiuso tutto quello che c'è da sapere sul male e sul mondo di oggi. I tre giorni sono quelli della tragedia di Beslan, a parlare è il russista Andrea Tarabbia che li racconta nel romanzo *Il demone a Beslan* (Mondadori, 2011), e lo fa con straordinaria bravura. Marat Bazarev è il solo sopravvissuto all'incursione delle forze speciali russe nella scuola n.1 di Beslan. Con i suoi compagni aveva sequestrato milleduecento fra bambini e adulti. È lui a raccontarci la storia dalla cella in cui è recluso. È lui e sono le voci dei suoi demoni Petja e il vecchio a raccontare l'orrore di Beslan.

Marat racconta il presente: la cella di sicurezza, la malattia che presto lo ucciderà, e il passato, la *zacištka* dei russi, lo sterminio nei villaggi ceceni, i corpi degli amici trucidati, infine l'assalto alla scuola osseta. Quanto è legittima la vendetta?

Il demone a Beslan è un libro sul male dalla forza narrativa immensa. Splendida anche la copertina nera con la foto di un bambino (a Beslan ne muoiono centottantasei) e la frase di Anna Politkovskaja: *Nessuno può essere restituito. Nessuno può essere dimenticato. Nessuno può essere accusato. Come continuare a vivere?*